

RASSEGNA STAMPA del 25/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-11-2010 al 25-11-2010

L'Arena: <i>La frana di Urbani fa paura Mangia la strada e non si ferma.....</i>	1
L'Arena: <i>Argini erosi, il Genio civile all'opera sui terrazzamenti</i>	2
L'Arena.it: <i>Le cantine e i garage allagati da due metri e mezzo di acqua.....</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Rischio terremoti, Brescia è sensibile</i>	5
Corriere del Trentino: <i>Incendi boschivi in calo Merito della prevenzione</i>	6
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>E' scontro sui tagli lineari di Ciambetti sono già a rischio le opere anti alluvione</i>	7
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Frane continue e ora si teme la neve</i>	8
L'Eco di Bergamo: <i>«Sulla frana non si poteva intervenire in anticipo».....</i>	9
L'Eco di Bergamo: <i>Pora, la frana non fermerà l'arrivo degli sciatori</i>	10
L'Eco di Bergamo: <i>È morto il muratore travolto dalla valanga.....</i>	11
Il Gazzettino: <i>Sono a chiedere, per le nostre aziende alluvionate e per i loro lavoratori, di fare da testimo... ..</i>	12
Il Gazzettino: <i>Le dodici province della Lombardia si mobilitano per aiutare le popolazioni del Veneto colpite dall'...</i>	13
Il Gazzettino (Padova): <i>Argini: nuovi smottamenti lungo il Brenta e il Tergola</i>	14
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile, interventi immediati durante il maltempo</i>	15
Il Gazzettino (Venezia): <i>Il piano di protezione civile in caso di sismi e alluvioni</i>	16
Il Gazzettino (Venezia): <i>Acqua alta del 2009 Da gennaio ripartono i risarcimenti</i>	17
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Timori per la frana Val Maso</i>	18
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Valli, la frana Val Maso avanza evacuate altre tredici persone</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Frana del Monte Rotolon: monitoraggio satellitare</i>	20
Il Giornale di Vicenza: <i>Tributo e ricordi Angeli del fango al "PalaCeroni".....</i>	21
Il Giornale di Vicenza: <i>Quasi trenta associazioni in servizio notte e giorno</i>	22
Il Giornale di Vicenza: <i>L'alluvione ci ha fatto trovare solidarietà.....</i>	23
Il Giornale di Vicenza: <i>Crolli del Rotolon Ora la voragine è di un metro e 30</i>	24
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Crolli del Rotolon «Ignorato il piano di sicurezza»</i>	25
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>A 6 anni dal sisma un convegno.....</i>	26
Il Giorno (Brianza): <i>Taglio del 5 per mille: «Così si uccide il no profit»</i>	27
Il Giorno (Lecco): <i>Scattano le prove di esercitazione nelle scuole</i>	28
Merateonline.it: <i>Montevecchia: frana nell'area Cappona della ex miniera, nessun pericolo per la viabilità</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>porta cividale l'antico passaggio sarà ripristinato</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>decoder, già decine le richieste d'intervento.....</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>smottamento sulla provinciale del tul divieti al transito, il sindaco: lavori subito</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>dissesto nell'area del vajont: atteso un intervento regionale.....</i>	33
Il Piccolo di Trieste: <i>la protezione civile informa sul passaggio al digitale terrestre</i>	34
Il Piccolo di Trieste: <i>indennizzi per i danni causati dalla supernevicata.....</i>	35
La Provincia di Lecco: <i>Torrenti ripuliti da 300 volontari Presto si completa l'operazione.....</i>	36
La Provincia di Sondrio: <i>Frana sulla via per San Giorgio: stop ai mezzi</i>	37
Quotidiano del Nord.com: <i>I Vigili del fuoco in Toscana per l'esercitazione internazionale sul rischio sismico</i>	38
Il Secolo XIX: <i>Alluvione, "coperta" metà delle urgenze.....</i>	39
Il Secolo XIX: <i>Temperature giùe prima nevesulle alture</i>	40
Trentino: <i>con l'aria fredda arriva la neve in fondovalle: si inizia stasera</i>	41
La Tribuna di Treviso: <i>quaranta coppie per aiutare la protezione civile.....</i>	42
La Tribuna di Treviso: <i>aumentano gli scomparsi: colpa della crisi.....</i>	43
La Tribuna di Treviso: <i>alluvione, 57 comuni trevigiani chiedono aiuto - alessandro zago</i>	44
Varesenews: <i>Premio Gentilezza a Gianluca Siciliano della Protezione Civile</i>	45
Varesenews: <i>Terremoto come 1920, ma e' piu' grande esercitazione Italia.....</i>	46
Varesenews: <i>Terremoti: lieve scossa magnitudo 2</i>	47

La frana di Urbani fa paura Mangia la strada e non si ferma

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA

VESTENANOVA. Le frazioni di Castelveo e Vestenanova rimarranno senza via di collegamento per diversi mesi

La frana di Urbani fa paura

Mangia la strada e non si ferma

I più penalizzati sono gli studenti Adesso l'autobus per la scuola passa alle 6.15 e deve deviare in territorio di San Giovanni

Ha dimensioni eccezionali la frana che ha devastato la strada provinciale nel tratto fra Vestenavecchia e Castelveo. Si tratta di un'arteria della rete montana che serve le due frazioni e collega Vestenanova a Badia Calavena. E non ci sono, nell'immediato, possibilità di ripristinare la circolazione fra i due centri. Al contrario di quanto è avvenuto per le emergenze nella frazione di Bolca, in località Cracchi e Pesciara, dove è stata in parte ripristinata la viabilità mettendo in sicurezza metà carreggiata nei tratti danneggiati dalle frane.

L'ennesimo ultimo fine settimana caratterizzato da pioggia battente ha provocato altri smottamenti, ma non sulla rete stradale. «Ora preoccupano anche neve, gelo e disgelo, in agguato già in questi giorni», dice il sindaco Maurizio Dal Zovo, «che potrebbero provocare ulteriori movimenti nelle frane aperte. L'inverno non aiuta certo ad asciugare e stabilizzare il terreno».

La situazione più allarmante riguarda dunque la frazione di Vestenavecchia, dove l'intero versante orientale in direzione di Castelveo è interessato da un movimento franoso che ha devastato 500 metri di sede stradale. Una sorta di effetto domino di cinque-sei frane si è abbattuto su un ampio fronte, che prende il via poco oltre la ex scuola e a sud di contrada Martini, si riversa sui tornanti della provinciale, sfiora contrada Urbani per scendere poi fino a valle in località Molinovi, sconvolgendo ampi tratti di carreggiata. » «Una strada asfaltata da poco, con la segnaletica in perfette condizioni, e che non aveva mai dato segni di smottamenti», commenta il sindaco, e aggiunge: «La zona era stata oggetto qualche anno fa di attenzione per aprire una cava di estrazione di bentonite (argilla di origine vulcanica) e ciò ci dà l'idea della natura degli strati superficiali e profondi del terreno».

Sta di fatto che i numerosi sopralluoghi di tecnici e geologi incaricati da Comune e Provincia (l'ultimo martedì 23 novembre) non hanno ancora potuto dar vita ad un piano d'intervento. «Indispensabile uno studio geologico e geotecnico per pianificare un ripristino della carreggiata e della viabilità, che per l'immediato è inimmaginabile», ammette Dal Zovo. «Qui il dissesto è spaventoso. Le spaccature nella sede stradale sono ampie e profonde. Il movimento franoso in atto appare incontenibile».

«La strada verrà riassetata, così come saranno sistemate le altre strade, ma non so quando», confessa il sindaco Dal Zovo. «Nell'incontro che venerdì scorso si è tenuto a Verona con Mariano Carraro, plenipotenziario per l'emergenza del governatore Luca Zaia, abbiamo avuto rassicurazioni. Il disastro causato dalle frane ha un costo di cinque milioni. Sono fiducioso che gli impegni saranno mantenuti, ma qui dobbiamo fare i conti anche con le condizioni meteo che non ci danno tregua. Siamo riusciti, grazie anche all'aiuto della nostra Protezione civile, a tamponare le emergenze e contenere i disagi, ma per tornare alla normalità prevedo tempi lunghi».

I disagi per gli abitanti delle due frazioni sono soprattutto legati al trasporto pubblico, in particolare per gli studenti. Scuolabus e autobus dell'Atv devono allungare il percorso di qualche chilometro. «Al mattino sono più penalizzati i ragazzi di Vestenavecchia», dice Serena Sgaggio, 17 anni di Castelveo, «loro devono salire all'andata sul bus navetta che viene a prenderci, perché poi deve fare il giro da Nogarotto (in territorio di San Giovanni Ilarione), perciò da quando c'è la frana i ragazzi partono da Vestenavecchia alle 6.15. Alle 6.50 a Vestenanova prendiamo l'autobus di linea che va a San Bonifacio. Io poi alle 7.40 prendo quello che va a Lonigo». Quasi due ore di viaggio prima di entrare in classe. E quei 10-15 minuti al mattino fanno la differenza. Stessa storia per i più piccoli, trasportati con gli scuolabus comunali alle scuole materna, elementare e media del capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argini erosi, il Genio civile all'opera sui terrazzamenti

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA

ADIGE GUÀ. In località Fornace ad Albaredo si lavora per chiudere una falla creata lungo la sponda sinistra del fiume Argini erosi, il Genio civile all'opera sui terrazzamenti

Grossi massi vengono collocati a difesa della strada e del paese

Genio civile al lavoro in questi giorni in località Fornace, ad Albaredo, per chiudere la falla creata da un'erosione lungo la sponda sinistra dell'Adige.

Si tratta di un punto piuttosto delicato, già oggetto di interventi nel recente passato. Poche centinaia di metri più a nord, infatti, c'è l'immissione del torrente Alpone, protagonista delle terribili esondazioni di inizio novembre.

In località Fornace, l'alveo dell'Adige compie una semicurva. La sezione del letto si restringe e si formano violenti gorgi che alla lunga assottigliano la banchina orizzontale che digrada verso il fiume. I tecnici del Genio hanno calcolato che la corrente ha «mangiato» questi mesi 10 metri di terrazzamento. «Vogliamo evitare che l'acqua arrivi a scavare più in profondità, minando la base dell'argine», spiega l'ingegnere Giovanni Paolo Marchetti del Genio civile di Verona. «Per questo stiamo lavorando per ripristinare la geometria originale del terrazzamento».

L'intervento consiste nella posa di grossi massi a difesa della riva sinistra e di materiale prelevato dall'altra sponda, dove l'Adige tende viceversa a depositare sabbia e terra. L'obiettivo finale sarebbe quello di rinforzare l'argine per altri 400 metri, fino alla confluenza con l'Alpone, ma per far questo servono altri fondi.

«Se verranno sbloccate nuove risorse, le impiegheremo per risolvere il problema dell'erosione dell'Adige in località Fornace una volta per tutte», promette Marchetti.

Intanto, poco distante da Albaredo, anche il Comune di Zimella chiede aiuto per aumentare l'efficienza idraulica dei propri canali di scolo. L'amministrazione ha presentato alla Regione una richiesta di contributo di 300mila euro, inserita nel novero delle domande di rimborso presentate dai Comuni veronesi, a seguito delle alluvioni dell'1° novembre. Il contributo dovrebbe servire a risolvere l'annoso problema degli allagamenti a Bonaldo, nella zona compresa fra le vie Sambuco e Brusio. Quando piove forte e a lungo, i fossati ai bordi delle strade tracimano e inondano l'asfalto. Il Comune intende realizzare una condotta per raccogliere le acque in surplus e convogliarle direttamente nello scolo Zerpano. Inoltre Zimella ha bisogno di finanziamenti per ripristinare i tappeti stradali rovinati dalle piogge insistenti delle ultime settimane.

Nell'Adige-Guà però, non ci sono soltanto amministrazioni che chiedono aiuti e interventi. Due Comuni dell'Unione hanno deliberato di destinare una parte del proprio bilancio agli alluvionati di Monteforte e Soave. Cologna rinuncerà alle luminarie natalizie per aiutare le vittime delle esondazioni. «Destineremo i 3.500 euro previsti per le luci di Natale agli alluvionati, tramite il conto aperto dalla Provincia», ha detto il sindaco Silvano Seghetto. «Ricordo che il nostro gruppo di Protezione civile è stato fra i primi a intervenire nei Comuni dell'Est veronese nei giorni dell'emergenza». Anche Pressana ha deciso di aiutare le popolazioni colpite dall'alluvione. La giunta ha deliberato di donare 1 euro per abitante agli alluvionati dell'Est veronese. In totale, verranno stanziati 2.500 euro che saranno versati sul conto aperto da Provincia e Caritas di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cantine e i garage allagati da due metri e mezzo di acqua

Home Provincia

BARDOLINO. In località Colombara a Cisano sono intervenuti vigili del fuoco, protezione civile e una ditta specializzata

Chiusa per due ore la strada tra rio Bisavola e lago Veronello fino alla località Sacro Cuore. È stata posata una tubatura fissa

24/11/2010 e-mail print

Il livello raggiunto dall'acqua in un garage di Cisano FOTOSERVIZIO AMATO Cantine e garage allagati, con l'acqua che ha raggiunto anche i due metri e 30 centimetri di altezza. È successo in strada «Località Colombara», a Cisano di Bardolino, nelle case costruite tra la strada, sul cui lato scorre intubato il rio Bisavola, e il laghetto Veronello il cui livello è salito sino a coprire di almeno un metro e mezzo uno dei sentieri utilizzati dagli appassionati di pesca. Qui ieri mattina sono intervenuti i Vigili del fuoco e la squadra di Protezione civile Ana Valpolicella, insieme agli operai della ditta interpellata dal Comune per far fronte all'emergenza: la strada è stata chiusa per un paio d'ore sino alla località Sacro Cuore di Lazise; l'asfalto è stato tagliato in modo da far posto alla posa di una tubatura fissa, al cui interno è stato inserito il tubo dell'idrovora che ha pescato acqua dal lago per buttarla nella Bisavola, il cui livello si è fortunatamente abbassato rispetto a lunedì.

«Abbiamo predisposto questo collegamento di svuoto provvisorio; però il tubo verrà lasciato», hanno precisato i tecnici del Comune che hanno supervisionato tutte le operazioni, «in modo da averlo già pronto nel caso in cui dovessimo trovarci ancora in una circostanza simile; nel qual caso non dovremo più spaccare l'asfalto e dunque limitare la viabilità, ma sarà sufficiente infilare la tubazione dell'idrovora».

«Abbiamo iniziato lunedì ad avere problemi con l'acqua nei garage e negli scantinati», dice Francesca Cordioli, consigliere comunale che abita in località Colombara. «La Bisavola era piena e non riusciva a contenere quello che scendeva, così si vedevano almeno venti centimetri di acqua che correva in strada e continuava a venire su dai tombini. Naturalmente è salito anche il livello del laghetto e l'acqua ha raggiunto, coprendolo, anche una parte del nostro giardino. Sono vent'anni che abitiamo qui ma una cosa simile non l'avevo mai vista. Una decina di anni fa avevamo avuto problemi per la troppa pioggia ma comunque non a questi livelli. E poi», sottolinea Cordioli, «in quel caso eravamo in primavera, quindi ad inizio stagione con i campi che hanno bisogno di essere irrigati e dunque la prospettiva di un consumo di acqua che contribuiva a migliorare la situazione. Ma adesso siamo alle porte dell'inverno e non c'è niente che aiuti ad assorbire il quantitativo di acqua caduta, anche perché i terreni sono già tutti pieni. Dunque non resta che sperare nel miglioramento del tempo».

Tra i vicini di casa della signora, la famiglia Guini che ha dovuto fare i conti con oltre due metri di acqua nello scantinato. «Quando sono sceso e ho visto cosa c'era, mi sono infilato la muta da sub, che per fortuna tengo da un'altra parte, e ho portato fuori tutto quello che ho potuto», racconta Maurizio Guini. «Il fatto è che qui siamo in una sorta di catino naturale e il laghetto non è fermo ma sotto ha una sorgiva, una falda che in questi giorni, con tutta l'acqua scesa dalle zone qui intorno, è evidentemente salita. Fortuna che oggi c'è il sole ed è sceso il livello della Bisavola dove può essere buttata l'acqua tolta dal laghetto». Laghetto che, secondo la signora Tsvetelina Marchesini che da tre anni lo gestisce con il marito Marco, si è riempito troppo «anche perché, pur essendo già pieno, lunedì ha raccolto l'acqua buttata fuori dalle aziende che sono qui intorno».

Ma l'emergenza di strada «Località Colombara» non è stata l'unica cui ha dovuto far fronte Bardolino e, in particolare la frazione di Calmasino. «Ci sono stati problemi di acqua nei garage per una trentina di famiglie che abitano in via "Caduti del lavoro" e altre venti, di cui otto in particolare, residenti in via Verona nella zona di fronte al distributore della Esso su terreni fiancheggiati dal rio Bisavola», spiega l'assessore Loris Lonardi. «Anche in questo caso c'è stato l'intervento sia dei Vigili del fuoco che della Protezione civile. Purtroppo in quella zona il corso d'acqua è intubato e, per un certo tratto, il diametro del tubo è inferiore al restante percorso, per cui c'è una sorta di restringimento che di certo non aiuta in caso di piogge eccezionali come quelle cadute tra sabato e domenica». «Fortunatamente un mese fa abbiamo fatto pulire l'alveo del torrente Bisavola, ma questa manutenzione evidentemente non basta perché tutta la zona è su una falda d'acqua. Ci faremo dunque carico di interpellare il Consorzio di bonifica Adige-Garda per cercare e valutare le possibili soluzioni per

Le cantine e i garage allagati da due metri e mezzo di acqua

sistemare definitivamente questo problema. È evidente che non possiamo pensare a risposte a breve termine, ma è indispensabile iniziare questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio terremoti, Brescia è sensibile

Giovedì 25 Novembre 2010 CRONACA

IL CONVEGNO. Gli esperti a confronto

Rischio terremoti,

Brescia è «sensibile»

La pianura padana è una delle «regioni» considerate dagli studiosi maggiormente sismiche

A sei anni dal terremoto che colpì il Bresciano si è tornato a parlare della situazione del nostro territorio dal punto di vista sismico grazie all'incontro «Rischio sismico nella pianura padana», organizzato al Museo di scienze.

A portare i saluti istituzionali in apertura di incontro è toccato all'assessore alla cultura del Comune Andrea Arcai, accompagnato dal direttore del museo Paolo Schirolli, dal presidente del Cesia Claudio Giorgi e da quello dell'Ordine degli ingegneri Marco Belardi.

Due i concetti posti al centro dell'analisi degli studiosi che si sono alternati sul palco ossia la pericolosità sismica del territorio e la vulnerabilità della Pianura Padana.

«Detto che tutto il territorio nazionale è a rischio terremoti, anche la pianura padana, soprattutto l'area nord orientale e quindi una parte della provincia bresciana, è da considerarsi sensibile» ha spiegato Carlo Doglioni, docente alla Sapienza di Roma.

E' toccato illustrare i sistemi per studiare i terremoti e lo storico sismico della pianura padana a Piero Francesco Burrato dell'Igv che ha ricordato le forti scosse di Salò del 1901 e di Venezia del 1917».

Le conclusioni sono state affidate al professor Maurizio Tira dell'Università di Brescia.D.S.

Incendi boschivi in calo Merito della prevenzione

24 nov 2010 Trentino

TRENTO Gli incendi boschivi in Trentino sono in calo grazie alla prevenzione. Lo si è sottolineato oggi in un convegno a Trento in cui è stato presentato il nuovo Piano di difesa provinciale. Nel periodo 1984-2006 la superficie media percorsa da incendio in provincia di Trento è stata di appena 3,2 ettari, un valore piuttosto contenuto è stato detto rispetto alla media nazionale di 10,3 ettari, che conferma l'efficacia delle misure di prevenzione adottate. Misure che fanno riferimento al Piano per la difesa dei boschi dagli incendi, ora aggiornato. Il piano, è stato approvato dalla giunta provinciale il 19 novembre scorso.

E' scontro sui tagli lineari di Ciambetti sono già a rischio le opere anti alluvione

25 nov 2010 VeneziaMa.Bo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte (Ambiente): «Risorse a picco anche per la difesa idrogeologica»

VENEZIA Sarà anche vero, come dice il governatore Luca Zaia, che «la crisi è un'ottima occasione per avviare una ristrutturazione» perché «con i bilanci pingui nessuno fa mai un passo indietro». E però la sua giunta pare caduta vittima di una particolare mutazione del virus Nimby, della serie: «Va bene la ristrutturazione, ma non coi soldi miei». Tra gli assessori, infatti, s'è scatenata la rivolta contro i tagli lineari proposti in prima battuta dal tenutario del Bilancio Roberto Ciambetti (meno 55% per tutti) ed è partita a gran voce la richiesta di distinguere tra sforbiciata e sforbiciata, «in base alle reali esigenze dei singoli comparti». Dove, ovviamente, il comparto del vicino è sempre il meno utile alla causa del Veneto.

Tenta di mediare il vicepresidente Marino Zorzato: «Aspettiamo i dati finali dai tecnici del Bilancio, anche se è ovvio che in un quadro di crisi internazionale e di drastica riduzione dei trasferimenti statali il 2011 non sarà un anno facile per nessuno. Il primo passo sarà verificare quali sono le spese a cui ciascun assessorato può rinunciare quindi chiederemo a Ciambetti di modulare i tagli e rivedere lo stop agli investimenti, che ci preoccupa più di quello alla spese». Resta la speranza che si possa mettere mano ai conti della Sanità, alleviando così le sofferenze degli altri settori, ma nel frattempo ciascuno pensa già a cosa salvare e cosa gettare a mare. Zorzato, ad esempio, sarà costretto a sacrificare i contributi agli enti culturali e teatrali, più gli aiuti ad alcune realtà utili ma sconosciute ai più, come ad esempio i restauratori d'organi.

Daniele Stival, assessore alla Protezione civile, alla Caccia e all'Identità, allarga le braccia: «Siamo realisti, se non si vogliono le tasse poi non si possono pretendere bilanci da favola. E quando ci si deve sacrificare, ciascuno deve fare la propria parte». Lui, ad esempio, si prepara ad una riduzione del budget da 21 milioni a 9 milioni di euro. «I primi a farne le spese saranno i Comuni, perché dovremo sfoitare i trasferimenti, poi toccherà alle politiche per l'immigrazione e ad alcune spese complementari della protezione civile». Franco Manzato, che si occupa dell'Agricoltura, come già Renato Chisso (Infrastrutture) e Massimo Giorgetti (Lavori pubblici) su alcuni punti non pare nemmeno intenzionato a sedersi al tavolo della trattativa: «Non accetterò che si tocchino i soldi da investire nei cofinanziamenti con lo Stato e l'Unione Europea nell'ambito del piano di sviluppo rurale. Per ogni milione che togliamo da lì, infatti, ne perdiamo nove e sarebbe davvero una stupidaggine. Quanto al resto, parliamone, ma mi pare evidente che si debbano rivedere i criteri con cui si procederà con i tagli».

Insomma, visto il clima che si respira dalle parti di palazzo Balbi, e salvo improvvise vincite al Superenalotto, le speranze di Ciambetti di chiudere la partita con i colleghi al più tardi tra una decina di giorni sembrano destinate a rimanere tali. E non manca qualche paradosso. «A me resteranno 16 milioni - fa di conto Maurizio Conte, assessore all'Ambiente - e a quel che si dice mi bloccheranno 90 milioni di euro d'investimenti. Tenterò di recuperare qualcosa riducendo i contributi ai consorzi di bonifica ma è evidente che nessun capitolo di spesa la passerà liscia, neppure la tutela ambientale o la difesa idrogeologica». Le strade non si sono ancora asciugate e già mancano i soldi. Di nuovo.

Frane continue e ora si teme la neve

25 nov 2010 VicenzaA.AI. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Le frane in montagna continuano a destare preoccupazione a Valli del Pasubio, Recoaro, Arzignano e Arcugnano. In quest'ultimo comune sono rientrate a casa alcune famiglie sfollate nei giorni scorsi, ma ne restano due evacuate in via Lago di Fimon dove la strada è interrotta da una frana: «Ha scaricato anche nella notte fra martedì e mercoledì, alcuni alberi si sono spostati verso il basso di metri» spiega il sindaco Paolo Gozzi. Intanto si guarda con preoccupazione al maltempo previsto per il weekend. «La frana continua a muoversi, per ora le due famiglie evacuate non possono rientrare» precisa Gozzi. In via Fimon ad Arcugnano lo smottamento ha bloccato una delle due strade di accesso, già chiusa preventivamente nei giorni scorsi, sfiorando un'abitazione. «I geologi stanno monitorando il terreno della frana, ci sono ancora detriti che devono scendere - continua Gozzi - pare che il terreno intorno alla frana abbia caratteristiche simili, il che potrebbe portare ad altri rischi». Ad Arzignano le piogge del fine settimana hanno causando due frane in via Valmora e in via dei Roccoli. In entrambi i casi terra e detriti sono precipitati sulla strada, il Comune è intervenuto rimuovendoli e già lunedì sera la situazione era tornata normale. Ma si guarda con preoccupazione al fine settimana: da venerdì il meteo prevede nuove precipitazioni in tutto il Veneto con neve in montagna e collina, la protezione civile regionale ha già messo in preallarme i Comuni vicentini. «La grande frana sul monte Rotolon ha scaricato anche nella notte fra mercoledì e giovedì, ma la situazione è stabile e ormai siamo abituati a convivere con questa emergenza cronica - precisa, a Recoaro, il sindaco Perlotto - i tecnici del Cnr hanno lavorato bene, i sistemi di monitoraggio in quota e nei pressi della frazione Parlati sono stati ultimati. Speriamo sia tutto a posto per venerdì, così da non dover tenere gente all'aperto con la neve».

«Sulla frana non si poteva intervenire in anticipo»

«Sulla frana
non si poteva
intervenire
in anticipo»

Tavernola: parla la Sacci

«Bonifica troppo rischiosa
senza indagini preliminari»

None

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La frana scesa lunedì a Tavernola dall'ex miniera Ognoli foto San marco Tavernola

Claudia Mangili

A pietre ferme - almeno per ora - al cementificio Sacci di Tavernola si sta mettendo a punto il nuovo piano per la messa in sicurezza della frana «annunciata», che lunedì verso le 19,45 è scesa dall'area dell'ex miniera Ognoli riversando circa 10.000 metri cubi (da una prima stima) di materiale sulla bretella che sale a Parzanica, alle spalle dello stabilimento.

«Il punto sullo stato di fatto è ancora in corso e nei prossimi giorni avremo un quadro più definito di come si potrà intervenire con un nuovo piano che va adattato alla nuova situazione – precisa Enrico Siviero, direttore del cementificio Sacci –. Possiamo dire questo: quel che è accaduto corrisponde a uno degli scenari formulati nei mesi scorsi».

Un'affermazione che potrebbe lasciare perplessi, ma che Siviero spiega in questo modo: «A partire dai primi movimenti nell'area a maggio, abbiamo messo in atto tutte le procedure di sicurezza possibili per evitare eventuali rischi a persone o cose. Abbiamo raccolto tutti gli elementi per chiarire la natura e l'entità del fenomeno, il che ha richiesto tempo, e per definire un piano di intervento a tutela e a garanzia della sicurezza di tutti. Si tratta di un fronte molto frammentato, quindi sarebbe stato estremamente rischioso mettere degli uomini su quell'area e avviare la bonifica del versante prima di conoscere bene la situazione. "Si poteva intervenire prima?" si chiede qualcuno. A fronte delle nostre rilevazioni, confermate dalla dinamica del dissesto di lunedì, sarebbe stato troppo pericoloso e non volevamo certo mettere a repentaglio la vita delle persone, tra cui le nostre maestranze. Quel che abbiamo fatto è stato, invece, predisporre un piano di monitoraggio automatico che, fortunatamente, ha fatto il suo lavoro, consentendoci di chiudere la strada e di posare una serie di barriere ai piedi dell'ex miniera e sopra il recinto dello stabilimento. Un lavoro preparatorio che ci ha permesso di definire un piano d'intervento previsto fin dall'inizio di questa vicenda, debitamente autorizzato dalla Regione, e avviando i lavori successivamente interrotti da quanto accaduto lunedì».

Adesso cosa succederà? «Definiremo il quadro preciso per mettere in sicurezza il dissesto, predisporremo un piano di intervento con le opportune protezioni per poter intervenire e poi partiremo con l'intervento vero e proprio per rimuovere la frana e bonificare tutta l'area». I tempi? «Noi abbiamo più fretta di tutti – conclude – visto che lo stabilimento è praticamente fermo. Ma la messa in sicurezza della zona dovrà essere fatta con tutta la cautela possibile. Ci vorranno senz'altro diversi mesi».

Intanto il sindaco Massimo Zanni, in attesa del quadro d'intervento che il cementificio sta predisponendo, chiederà alla Sacci di costituire un tavolo permanente in modo che tutte le decisioni che lo stabilimento prenderà per risolvere la questione frana possano essere condivise anche dagli enti superiori che si occupano di territorio.

Infine, il Pd di Tavernola, con i circoli del Sebino, organizzano un'assemblea pubblica a Tavernola, giovedì 2 dicembre, dove illustreremo precise proposte per intervenire in modo efficace sugli impatti ambientali della cemenzeria Sacci. «È indispensabile – spiega Romeo Lazzaroni – che il Comune, risolva l'attuale emergenza».

Pora, la frana non fermerà l'arrivo degli sciatori

Pora, la frana non fermerà

l'arrivo degli sciatori

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La frana caduta lungo la strada che collega Castione della Presolana al monte Pora non bloccherà la stagione sciistica, che prenderà il via regolarmente il 4 dicembre. Per quella data, infatti, la strada sarà riaperta al traffico, anche se il tratto interessato dallo smottamento sarà percorribile a senso unico alternato. Nel frattempo le nevicate e il freddo di questi giorni hanno permesso di preparare al meglio le piste, ricoperte da almeno 60 centimetri di neve. «La situazione al monte Pora è ottimale e per i prossimi giorni è attesa altra neve – spiega il direttore degli impianti Lorenzo Pasinetti –, mentre i pendii del passo della Presolana sono innevati artificialmente, cosa che ci permette di metterci al riparo dalle incognite legate alla stagione».

In tutto si tratta di 30 chilometri di piste, prese d'assalto ogni anno da 200 mila appassionati degli sport invernali: dalla discesa allo scialpinismo, senza dimenticare i fanatici dello snowboard, per i quali al Pora è stato creato un apposito parco con salti e ostacoli di ogni tipo. Per informazioni sulla transitabilità di via Monte Pora (per il momento aperta solo a fasce orarie) è possibile contattare il numero 329.6507390, istituito dall'amministrazione comunale per rispondere alle richieste dei molti villeggianti che si preparano a riaprire le seconde case ai piedi della Presolana.

È morto il muratore travolto dalla valanga

È morto

il muratore

travolto

dalla valanga

Il decesso ieri mattina ai Riuniti

La disgrazia domenica al Curò

Andrea Imberti aveva 43 anni

None

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

I volontari del Soccorso alpino impegnati nelle ricerche di Andrea Imberti, domenica sul sentiero ... Parre Fabio Conti

Niente da fare. Nonostante le speranze si fossero fatte più concrete dopo che il suo corpo aveva risposto positivamente al riscaldamento extracorporeo del sangue, ieri mattina Andrea Imberti è morto. Le quattro ore trascorse sotto la valanga, che l'aveva travolto domenica mattina sul rifugio del Curò, sono state troppe anche per un fisico forte come il suo.

Attorno alle 10 di ieri mattina, a 72 ore dalla valanga, il muratore quarantatreenne è deceduto. Pur avendo risposto bene alle cure che gli erano state praticate domenica pomeriggio dai medici della Cardiocirurgia degli Ospedali Riuniti, le lesioni subite – in particolare al cervello – dopo essere rimasto sepolto dalla neve erano troppo gravi perché Imberti potesse farcela.

Nel pomeriggio di ieri la salma del muratore di Parre è stata quindi trasferita nella camera mortuaria dei Riuniti. La data dei funerali non è ancora stata decisa. Andrea Imberti lascia la moglie Lucia e due figli, Alessia e Cristian: con loro viveva in località Rocol, appena fuori Parre, dove abitano anche tutti gli altri suoi familiari, che si sono chiusi nel proprio dolore. Martedì i due figli avevano sfogato la propria apprensione per le sorti del genitore sui rispettivi profili di Facebook. «Devi farcela papi, ti aspettiamo, non mollare, forza!», aveva scritto Alessia, di professione parrucchiera a Parre, mentre Cristian aveva messo in bacheca questo messaggio per il papà: «Tu che ti divertivi a sparare razzetti ai corvi, tu che dicevi che ci davi ancora paga ad andare in moto, tu che sei un mito per me... Sei unico papà... Devi farcela e tornare tra noi che ci manchi... Ti voglio bene!».

Proprio con il figlio Andrea Imberti lavorava come muratore, dopo aver operato per alcuni anni nel settore degli intonaci. Domenica mattina Imberti stava raggiungendo il rifugio Curò con due amici, anche loro di Parre: dopo aver lasciato l'abitato di Valbondione i tre si erano incamminati lungo il sentiero, ma avevano incontrato delle condizioni meteorologiche piuttosto serie. Per questo avevano scelto di tornare indietro.

Proprio mentre rientravano verso Valbondione dalla parete della montagna si era distaccata la valanga, che aveva travolto in pieno Andrea e solo in parte uno degli altri due amici. Il terzo, invece, aveva schivato la neve e dato subito l'allarme. Erano le 9 del mattino: Andrea Imberti era stato individuato e recuperato sotto uno strato di un metro e mezzo di neve soltanto attorno alle 13, dopo quattro ore di incessanti ricerche che avevano visto impegnati i volontari del Soccorso alpino, che avevano passato palmo a palmo la valanga, nonostante il maltempo, con le apposite sonde e con i cani da ricerca.

Andrea Imberti era stato trovato in arresto cardiaco e con una temperatura corporea di 24 gradi centigradi: portato con l'elisoccorso del 118 ai Riuniti, era stato sottoposto al trattamento di riscaldamento extracorporeo del sangue e il suo cuore, a 35 gradi, aveva ripreso a battere.

Anche i medici si erano un po' stupiti di questa reazione positiva alle cure, che lasciava ben sperare. Invece il danno causato all'organismo dall'assenza di ossigeno si è alla fine rivelato fatale per il quarantatreenne.

Sono a chiedere, per le nostre aziende alluvionate e per i loro lavoratori, di fare da testimo...

Giovedì 25 Novembre 2010,

«Sono a chiedere, per le nostre aziende alluvionate e per i loro lavoratori, di fare da testimonial con un appello rivolto ai cittadini delle vostre comunità perché inviino un sms al numero 45501 del valore di 2 euro». È il contenuto di una lettera inviata da Elena Donazzan, assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro del Veneto a tutti gli assessori regionali al Lavoro delle altre regioni. L'assessore ha ricordato come: «La mia regione è stata colpita da un'alluvione che ha travolto una parte del territorio, le aziende, le case dei cittadini, con tre persone morte e danni ingenti ed il Governo ha immediatamente risposto con la Protezione Civile e le ordinanze che hanno decretato lo stato di calamità naturale ed i primi importanti aiuti». Donazzan ha sottolineato poi come: «I cittadini del Veneto non hanno esitato a rimboccare le maniche ed hanno lavorato senza sosta per ripristinare il possibile subito, con coraggio e forza ed in pochi giorni una valanga di fango è stata spalata direttamente dai cittadini colpiti, dai volontari di Protezione Civile, dai tantissimi giovani e anziani».

«Ci sentiremo tutti - ha concluso Donazzan nella missiva - realmente e con poco, Fratelli d'Italia. Il Veneto ed i veneti ne hanno bisogno».

Le dodici province della Lombardia si mobilitano per aiutare le popolazioni del Veneto colpite dall'...

Giovedì 25 Novembre 2010,

Le dodici province della Lombardia si mobilitano per aiutare le popolazioni del Veneto colpite dall'alluvione, organizzano per domenica una raccolta fondi. L'idea è nata su iniziativa del coordinatore del Gruppo di lavoro 'Protezione Civile' dell'Unione Province Lombarde, Franco De Poi, assessore provinciale di Lecco. La somma raccolta sarà versata sul conto corrente di solidarietà 'Regione Veneto - Emergenza Alluvione novembre 2010' codice IBAN: IT 62 D 02008 02017 000101116078. Luca Zaia ha inviato «Un ringraziamento commosso al popolo di Lombardia per l'aiuto fraterno già offerto e per quello ulteriore che le Province Lombarde intendono avviare nella raccolta fondi a favore della popolazione veneta colpita dall'alluvione».

Argini: nuovi smottamenti lungo il Brenta e il Tergola

Argini: nuovi smottamenti

lungo il Brenta e il Tergola

Preoccupazione a Vigonza. Il sindaco Tacchetto:

«Situazione critica, abbiamo parlato con il prefetto»

Giovedì 25 Novembre 2010,

Preoccupano le due vistose frane che si sono aperte lungo l'argine sinistro del Brenta nel tratto che attraversa il territorio comunale di Vigonza. Un primo fronte, lungo circa trenta metri, interessa l'argine lungo via Andreon, tra il ponte sul fiume in via Padova e il cavalcaferrovia. Un secondo smottamento si è aperto in direzione di Stra, nel veneziano, nel tratto che corre alle spalle del centro commerciale Matrix, a Capriccio.

È quel che resta dell'ondata di piena dei giorni scorsi che, oltre alle profonde spaccature lungo le sponde del Brenta, ha lasciato attaccate ai rami degli alberi centinaia di borse di plastica, trasportate dalla corrente. «Per quanto riguarda le frane non sono situazioni che destano pericolo per l'incolumità pubblica - ha detto l'assessore alla Protezione civile Elio Negri - non appena le abbiamo notate abbiamo informato il Genio civile, che ha la competenza sul Brenta, e ci è stato detto che non ci sono rischi». «Questo non significa che restiamo ad aspettare - interviene il sindaco Nunzio Tacchetto - abbiamo sollecitato un intervento del Genio e abbiamo descritto la situazione anche al prefetto di Padova, in occasione dell'incontro per mettere a punto il piano di emergenza».

Cedono anche gli argini del Tergola. La ricognizione fatta all'indomani del deflusso della piena, ha evidenziato smottamenti nel tratto tra Codiverno e Sant'Andrea, all'altezza di villa Selvatico, e verso Perarolo. «Ci sono queste frane che sono tenute sotto controllo e la stabilità degli argini non è compromessa» ha aggiunto l'assessore Negri.

Protezione civile, interventi immediati durante il maltempo

CANEVA

Giovedì 25 Novembre 2010,

CANEVA (ms) Protezione civile, patrimonio insostituibile: lo sottolinea il sindaco Andrea Gava, indicando come esempio alla comunità la disponibilità, l'impegno che il cruppo comunale, coordinato dall'assessore Sandro Cao, ha dimostrato ancora una volta per fronteggiare il maltempo delle ultime settimane. «Abbiamo agito con la massima sollecitudine - sottolinea l'assessore Cao - in quanto le situazioni manifestatesi all'improvviso andavano trattate con la massima urgenza per tutelare l'incolumità dei cittadini. Questo è successo in via Diaz a Fiaschetti, dove i volontari sono dovuti intervenire per l'otturazione della condotta fognaria, e alla scuola di Sarone dove le acque meteoriche all'interno dell'edificio stavano invadendo le condutture di scarico». Le abbondanti precipitazioni hanno inoltre provocato un cedimento del fondo stradale sul tratto di strada per via Consiglio, messo in sicurezza dai volontari. In località castello, poi, a Caneva ci sono stati diversi smottamenti a ridosso delle abitazioni, immediatamente ripristinati con l'ausilio di collaboratori locali e cittadini residenti. Altrettanto tempestivi gli interventi nell'ultima emergenza in località Palù, in via Insuga dove il torrente Grava era esondato e sulla provinciale che collega Caneva a Sacile.

© riproduzione riservata

Il piano di protezione civile in caso di sismi e alluvioni

SCORZÈ

Il piano di protezione civile
in caso di sismi e alluvioni

Giovedì 25 Novembre 2010,

SCORZÈ - Presentato il piano comunale di protezione civile in sala Gatto. Presenti l'assessore Francesco Tanossi, sindaco, responsabili dell'Ufficio Tecnico comunale, carabinieri, operai del comune, il comandante della Polizia Locale e le associazioni comunali, i volontari di protezione civile comunale che conta 35 iscritti, tra i quali tre donne, coordinati da Luigi Lazzari. Tramite un proiettore all'assemblea è stata illustrata l'organizzazione comunale e le varie fasi di possibili interventi in caso di emergenza come per incendi, inquinamenti, eventi sismici e rischi di varia natura, compreso il piano neve e quello industriale. Durante la serata sono stati ricordati gli interventi in Abruzzo delle squadre della protezione civile di Scorzè, completamente autonome per l'allestimento delle tendopoli, e quelli di qualche settimana fa per le alluvioni di Vicenza, Verona e Padova. Le squadre di Scorzè sono specializzate proprio per le emergenze di alluvioni e dotate di strumenti e pompe per il risanamento delle aree colpite. (r.fav.)

Acqua alta del 2009 Da gennaio ripartono i risarcimenti

PROTEZIONE CIVILE

Acqua alta del 2009

Da gennaio ripartono

i risarcimenti

Giovedì 25 Novembre 2010,

Le liquidazioni non ancora versate dei contributi richiesti dalle vittime dell'alluvione del 1° dicembre 2009 riprenderanno dal prossimo mese di gennaio. o ha reso noto ieri l'ufficio della Protezione civile. Le norme che fissano la riduzione della spesa pubblica (patto di stabilità) non permettono infatti l'erogazione degli emolumenti se non a partire dai primi mesi del 2011. Le richieste di contributo per i danni subiti presentate al Comune entro il termine fissato del 30 giugno scorso sono state 1193: di queste, dopo l'istruttoria, ne sono state ammesse 1095 (796 di attività produttive e 397 di privati cittadini). Ad oggi l'amministrazione comunale ha erogato più di 1.500.000 euro, con i quali sono state soddisfatte 669 richieste di contributo. Rimangono da liquidarne, quindi, 426 (276 di attività produttive e 147 di privati), per un importo di circa 1.300.000 euro.

Timori per la frana Val Maso

FRANA Contra' Pele a Valli Pasubio

VALLI DEL PASUBIO Sempre attiva, resta il punto più critico del territorio

Evacuate 13 persone in contrà Molin Maso, rientrate 23 di contrà Pozzacchi

Giovedì 25 Novembre 2010,

La spia rossa d'allarme è sempre accesa sul territorio comunale. Sul punto più critico in Val Maso la frana che tanto preoccupa è attiva. Il materiale a valle della frattura monitorata si sta staccando in modo graduale e progressivo, contribuendo a diminuire il volume della massa instabile. Le piogge degli ultimi giorni hanno allargato la fessura a monte di una decina di metri in ambo i lati. Il terreno nella stessa si è abbassato di una ventina di centimetri. L'evoluzione della frana non consente alla task-force al lavoro la modifica dei provvedimenti vigenti e quindi è probabile lo smantellamento artificiale da parte dell'esercito. Nella zona della frana restano evacuate tredici persone in contrà Molin Maso e quarantasette (contrade Costeggiolo e Chiumenti) sono allertate alla fuga. Una buona nuova sul fronte sfollati è emersa lunedì, con il rientro di ventitre persone nelle loro case di contrà Pozzacchi e via Lungo Leogra, al termine dei lavori di palificazione del fronte franoso della zona. I problemi sono a macchia di leopardo sul territorio. Rimangono marcate le fessurazioni nelle contrade Tenche, Sorgati, Ariche, Lomiche, Bosco, Mao, Pietra e Manozzo. Per evitare l'isolamento alle contrade Giagora e Ariche l'amministrazione comunale sta predisponendo una nuova strada di collegamento da e per contrada Zorla.

Proseguono senza intoppi i lavori della nuova strada per le contrade Baratti e Cumerlati che supera le due frane in atto. Martedì sono iniziati i lavori di allargamento e ripristino di un sentiero esistente tra le contrade Riva, Calta e Lauga per permettere il collegamento delle contrade Cortiana, Cicchelleri, Fabbri, Tisati e Lauga alla Provinciale 46. Nel torrente Leogra sono in atto lavori di prelievo di ghiaione per realizzare interventi sul piazzale Pieriboni e in più quartieri del paese.

© riproduzione riservata

Valli, la frana Val Maso avanza evacuate altre tredici persone

INTERRUZIONE per la strada che porta a contrà Pele a Valli del Pasubio

Bernardi a pagina IX

Valli, la frana Val Maso avanza

evacuate altre tredici persone

Giovedì 25 Novembre 2010,

La spia rossa d'allarme ancora accesa sul territorio di Valli del Pasubio. La frana in Val Maso è sempre attiva. Il materiale a valle della frattura monitorata si sta progressivamente staccando e le ultime piogge hanno allargato il fronte del movimento franoso.

DOPO IL MALTEMPO

Frana del Monte Rotolon: monitoraggio satellitare

Grazie al nuovo sistema di monitoraggio del movimento della frana potrebbe essere interrotto il "controllo a vista". Secondo i geologi "la frana non rappresenta un rischio per le famiglie"

Articoli correlati

Mercoledì 17 Novembre 2010

Rotolon: la frana si muove

ma è "controllata a vista"

tutti gli articoli » Mercoledì 24 Novembre 2010 - Dal territorio

Da due giorni a Recoaro Terme il cielo è sereno, anche se la neve prevista per venerdì potrebbe impedire l'accesso alla frana del Monte Rotolon e complicare i lavori di posizionamento dei sistemi di monitoraggio in quota: già oggi a quota 1600 c'è mezzo metro di neve. Per questo motivo il Sindaco di Recoaro, Franco Perlotto, spera che i lavori siano ultimati al più presto. Proprio in queste ore si sta procedendo all'allestimento di sistemi di monitoraggio del movimento della frana, "richiesti dal Dipartimento della Protezione Civile e messi in atto dal Cnr, e a giorni dovrebbe partire anche il controllo effettuato attraverso un prisma su 30 punti diversi, installato a quota 1200. Alla fine dovremmo ottenere una lettura della frana con dei passaggi dal satellite, e così potrà essere 'smontato' il controllo a vista fatto da militari e volontari".

"Oggi ci sono state ancora delle piccole scariche" - ha spiegato Perlotto al giornaledellaprotezionecivile.it - "Ma come dicono i geologi si tratta di scariche di assestamento. Si è mossa una grandissima quantità di materiale, e anche se al momento c'è una crepa di quasi 2 metri (che si è allargata di 5 cm anche oggi), la montagna è fatta a imbuto e secondo i geologi dovrebbe scaricare poco alla volta", senza rappresentare così un rischio per le famiglie: "allo stato attuale è improbabile che la frana arrivi alle case".

Su questo i geologi consultati dal primo cittadino sono tutti concordi, e le garanzie arrivano anche da Nicola Dell'Acqua, del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, e da Alberto Baglioni del Dipartimento regionale della Difesa del Suolo: "Il materiale che si è mosso non dovrebbe staccarsi tutto in una volta".

Elisabetta Bosi

Tributo e ricordi Angeli del fango al "PalaCeroni"

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 25/11/2010

Indietro

TORRI.Stasera consiglio comunale straordinario sull'alluvione

Tributo e ricordi

Angeli del fango

al "PalaCeroni"

Roberto Luciani

Cinquantadue volontari, venti dipendenti pubblici e sei gruppi di Protezione Civile i protagonisti Il Comune dona 5 mila euro a Vicenza e Caldogno

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Volontari e Protezione Civile impegnati durante l'alluvione. ARCHIVIO Cinquantadue volontari, venti dipendenti comunali, 6 gruppi di protezione civile. Passata la grande paura, Torri di Quartesolo ricorda con solennità i suoi "angeli del fango e della piena". Come, lo spiega il sindaco Diego Marchioro: «Stasera alle 19 terremo un consiglio comunale straordinario al PalaCeroni nel corso del quale sarà sottolineato, attraverso la consegna di attestati, l'impegno e lo spirito di sacrificio di quelle persone che, nei giorni dell'alluvione, si sono messe completamente a disposizione della gente e del nostro territorio per aiutarci a superare rischi, difficoltà e disagi. È una iniziativa che ci è stata suggerita dai Comitati di Quartiere e credo che sia il riconoscimento migliore della loro presenza e del loro operato. Soprattutto, come penso e mi auguro, se i nostri concittadini parteciperanno numerosi».

Unico punto all'ordine del giorno, sarà l'assise del cuore e della memoria collettiva, con maggioranza e minoranza unite nello stesso applauso di ringraziamento. Sul Tesina e sui suoi rischi periodici di esondazione ci saranno altre sedute, anche alla luce dei progetti sulle casse di espansione necessarie consegnati al primo cittadino ai vertici regionali, per ora ciò che conta è valorizzare la professionalità di chi non ha lesinato tempo e forze per mettere in sicurezza tutta Torri di Quartesolo, frazioni comprese. Tra loro anche quei contadini che hanno subito messo a disposizione pompe idrovore e trattori. Così una pergamena sarà consegnata ad ogni volontario, mentre il personale, tecnico e non, e gli agenti della municipale del comune verranno premiati con una lettera ed un encomio.

«E ricorderemo altresì - continua Marchioro - il lavoro degli amici della protezione civile di Marostica, Nove, Grumolo delle Abbadesse, Camisano Vicentino, Grisignano di Zocco e naturalmente di Torri di Quartesolo. La gente di Marola e non solo li ricorda bene ed ha avuto modo di apprezzarne anche l'umanità oltre che la professionalità". A questo proposito sarà mio preciso dovere raccontare quanto fatto dai miei predecessori e soprattutto la grande intuizione del sindaco Oliviero».

Una relazione ripercorrerà non solo i due giorni di paura ma anche tutte le tappe che hanno portato alla costituzione della protezione civile quartesolana, poi, a chiudere l'intensa serata, ci sarà un momento conviviale nella sede degli Alpini. Intanto, sempre restando in tema di alluvione, stanziati 5.000 euro a favore di Vicenza e Caldogno (2.500 euro a testa). Un segnale di solidarietà civile magari economicamente piccolo ma significativo considerate le difficoltà tra bilanci all'osso e patto di stabilità. «E' il massimo che siamo riusciti a fare. Un gesto per dire a questa gente e ai colleghi amministratori che non sono soli».

Quasi trenta associazioni in servizio notte e giorno

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 25/11/2010

Indietro

Quasi trenta associazioni

in servizio notte e giorno

Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Sono quasi 30 le associazioni impegnate sul Rotolon. I volontari della Protezione civile sono arrivati a dare una mano da tutta la Provincia di Vicenza con uomini e donne dei gruppi "Astico Brenta", "Colliberici", "Lonigo soccorso" e anche dai Comuni di Malo, Montebello, Mussolente, Romano d'Ezzelino, Salcedo, Sarcedo e Valstagna, oltre al gruppo "Valle Agno". Importantissimo anche l'apporto dell'Ana che oltre ad essersi mossa da Vicenza, Valdagno e Brogliano, ha portato uomini da Ponte delle Alpi e addirittura da Belluno.

«La Protezione civile Ana -spiega Roberto Gadioli della sezione di Valdagno- ha impiegato oltre 120 uomini, che hanno dedicato diverse ore del loro tempo libero all'osservazione del Rotolon. Ci siamo sempre resi disponibili a coprire i turni più difficili, cioè quelli dalle 18 alle 24 e da mezzanotte alle 6».

In più, impegnati pompieri, carabinieri, vigili urghi, Agesci, coordinamento "Brenta Solagna Cismon del Grappa", gruppo "Colli berici-Longare", associazione "Psicologi per i popoli", gruppo "Antelao", Soccorso alpino e speleologico e Croce rossa.K.Z.

L'alluvione ci ha fatto trovare solidarietà**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: 25/11/2010**Indietro****RETTORGOLE**

«L'alluvione
ci ha fatto
trovare
solidarietà»

Giovedì 25 Novembre 2010 LETTERE, e-mail print

Noi, famiglia Toniolo di via Garibaldi (Rettorgole), volevamo ringraziare di cuore, con questa lettera, quegli angeli che ci hanno aiutato e sostenuto in questa tragedia dell'alluvione, poiché risulta difficile ringraziarli ancora una volta uno ad uno.

Volevamo iniziare dalla famiglia Cortese che ci sta tuttora ospitando a casa loro facendoci sentire come a casa nostra; proseguendo con i nostri genitori, i nostri fratelli, cognati e cognate, gli zii e le zie; i grandi amici Alberto con Ilaria e Federica; la fam. Gobbetti con Davide e Stefania, Sofia, Emma, Francesco, Fernanda e Mauro; i condòmini che ci hanno ospitato per una notte durante l'alluvione; Fabio con Manuela; Nicolas e Francesca; Roberta; Stefano con Paola, Manuel; il cugino Dennis con Michela ed Erika, il grande Massimo; Nicola con Manu; Maria; Lorenzo e Alessandra; Gianni con Mara, Stefano e Erika; Fabio, Paola, Carlo, Luca, Giorgio, Mirella e gli amici del Leodari Sole; gli amici della palestra Delta; Simone e Mirko; Buccia; Anna; Mauro con gli amici del S. Paolo; Cristian e i colleghi della Commerciale 98; Andrea e Silvia; Alfredo; la parrocchia; Davide e Matteo; Andrea; Cristian con Marika e Luca; Borsa e Puglia; Ciccio e Mirko; Deborah; Gigi; Stefano; Meo; Orazio; Manuel; Sabrina con Gianni e Giorgia; Daniela e marito; famiglia Faccin; famiglia Spanevello; la Protezione Civile; i Vigili del Fuoco e tutti gli altri.

L'alluvione ci ha lasciato solo sei sedie ma ci ha fatto scoprire la solidarietà e l'amicizia di molte persone più o meno vicine.

Con riconoscenza infinita.

Omar, Cati, Giorgia e Jordy Toniolo

Crolli del Rotolon Ora la voragine è di un metro e 30**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 25/11/2010**Indietro****RECOARO. Sopralluogo in elicottero sul versante montano martoriato****Crolli del Rotolon****Ora la voragine****è di un metro e 30****Karl Zilliken****Crepa slittata di altri 3 centimetri Il sindaco: «Per i geologi si tratta di un assestamento. Speriamo» Rush finale per l'allarme via sms****Giovedì 25 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Continuano i sopralluoghi sul Rotolon. L'elicottero messo a disposizione dalla Regione Veneto sorvola senza sosta le vette che dominano Recoaro Terme. A bordo, oltre al sindaco Franco Perlotto, c'era il responsabile della Difesa del suolo regionale Alberto Baglioni. La crepa più minacciosa continua a spostarsi. «Le ultime rilevazioni -conferma Perlotto- hanno messo in evidenza un ulteriore spostamento di 3 centimetri», che fanno arrivare la fessura a sfiorare il metro e 30 di larghezza. «I geologi -prosegue- sono sicuri si tratti di un normale assestamento. Noi lo speriamo». Le temute colate di fango dopo il fine settimana di pioggia non si sono verificate, probabilmente a causa delle basse temperature che hanno “congelato” la situazione del sottosuolo.

Intanto, prosegue l'installazione del sistema elettronico integrato di sorveglianza che terrà costantemente sotto controllo la “frana rossa”. I lavori sono coordinati dai tecnici del Cnr.

La tabella di marcia cambia a seconda delle esigenze. Per esempio, si è recentemente deciso di spostare un'apparecchiatura del peso di circa 70 chili fino a 1.600 metri di quota.

Inizialmente, la stazione mobile di rilevamento, che effettua una scansione costante dei movimenti franosi, era stata posta a circa 1.100 metri ma si sono verificati alcuni problemi di trasmissione dati legati alla morfologia del luogo. L'allarme arriverà direttamente al sindaco e ai responsabili della Protezione civile, tramite sms attivato dal sistema elettronico di sorveglianza, nel caso di movimento franoso.

Dopo il vertice in Prefettura che ha decretato la fine dell'emergenza vicentina e la chiusura del centro operativo misto, i riflettori sono puntati su Recoaro. La richiesta di prolungare la presenza dei militari dell'Esercito italiano fino al 27 novembre o, addirittura, al 5 dicembre è stata accolta dal prefetto Melchiorre Fallica ma dipende strettamente dai tempi d'installazione delle apparecchiature elettroniche di sorveglianza: finché non saranno attive, non si potrà fare a meno del lavoro dell'uomo.

Crolli del Rotolon «Ignorato il piano di sicurezza»

Home Provincia

RECOARO. Il geologo Dal Prà ex consulente della Regione per la frana

Un dossier del '94 aveva previsto 4 "vasche" lungo il corso d'acqua per evitare che i detriti trascinati a valle finissero in contrà Parlati

24/11/2010 e-mail print

La scia di detriti che minaccia la contrada Parlati. ZILLIKEN «Togliere forza alle colate di fango e detriti attraverso la stabilizzazione delle opere risalenti al fascismo, la creazione di nuove "vasche di espansione" e la regolazione delle vecchie frane». Questa ricetta per imbrigliare il Rotolon sembra uscita dagli abitanti di Parlati che convivono da sempre con il pericolo. Invece sono le idee di un super geologo, professore universitario che ha insegnato agli illustri esperti presenti in queste settimane per combattere l'emergenza.

DOSSIER. Antonio Dal Prà ha dedicato anni di studio alla "frana rossa" che sta tenendo sotto scacco Recoaro Terme da quasi un mese. A partire dalla frana del 1985 e fino a metà degli anni '90, si può dire che il Rotolon sia stato l'oggetto di studio principale del geologo dell'Università di Padova.

CONSULENTE. Dal Prà, assieme ad altri esperti, era stato incaricato nel 1991 dalla Regione Veneto di consegnare un rapporto dettagliato sulla situazione del versante montano. Il resoconto, datato 1994, contiene anche soluzioni strutturali che, però, «sono state lasciate nel cassetto ignorando le indicazioni contenute nel piano di sicurezza».

OSTACOLI. «La cosa più urgente è quella di pilotare il corso delle colate di fango -spiega Dal Prà-. L'alveo del fiume, soprattutto a valle è ostruito. Bisogna asportare quantità drastiche di materiali. In più, i due ponti di Parlati e Turcati costituiscono un problema per il transito delle colate. Poi è necessario stabilizzare le opere idrauliche già esisistenti. Sono briglie costruite dai forestali ai tempi del fascismo, opere molto valide ma che risentono inevitabilmente dell'usura del tempo. Alcune sono quasi completamente sventrate».

VASCHE. Non solo. Per riuscire a placare l'irruenza del fango è necessario offrirgli delle valvole di sfogo: «Già a metà degli anni '90, quando abbiamo steso il rapporto -aggiunge-, indicavamo la necessità di almeno 4 "vasche di espansione" che riuscissero a smorzare l'irruenza delle inondazioni. Ora si dovrebbe procedere almeno all'allestimento di argini nell'area erbosa subito a nord di Parlati e al rapido recupero della vasca vicina alla diga Giorgetti che costituisce l'ultimo baluardo prima dell'ingresso a Recoaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 6 anni dal sisma un convegno

BRESCIA PROVINCIA pag. 8

TERREMOTI

BRESCIA SI È TENUTO ieri, presso il museo di Scienze Naturali, un convegno dedicato al rischio sismico nella pianura Padana. La giornata di studio a cui hanno partecipato geologi, ingegneri e urbanisti è stata convocata proprio in occasione del sesto anniversario del terremoto, localizzato nella riva sinistra del Lago di Garda, che il 24 novembre del 2004 colpì diversi centri della provincia di Brescia tra i quali Salò, Vobarno e Gardone Riviera. Pa.Ci.

Taglio del 5 per mille: «Così si uccide il no profit»

PRIMO PIANO pag. 2

Petizioni di coop e associazioni a Governo e Parlamento: «Un'offesa al mondo del volontariato» di ANTONIO CACCAMO VIMERCATE «D'ACCORDO, c'è la crisi. Ma è ingiusto colpire il non-profit». Anche la Brianza est, attraverso il Terzo settore e il Coordinamento del Volontariato, alza la voce contro il taglio del fondo per il 5 per mille. Cooperative e associazioni di volontariato sociale, circa 200 tra Vimercate e dintorni con quasi 5.000 volontari, stanno raccogliendo le firme su un appello che chiede al Governo e al Parlamento di ripristinare il fondo. A far discutere è il maxi emendamento alla legge di stabilità che ha ridotto del 75% rispetto al 2010 sulle risorse che provenivano dal 5 per mille: da 400 milioni si riduce a 100. Ma la Brianza, tradizionalmente terra solidale quanto discreta, stavolta non ci sta e si ribella: «Chiediamo al Governo e al Parlamento - si legge nell'appello - di onorare gli impegni, di ascoltare il non-profit e di non colpire i servizi sociali, di non togliere quelle risorse che in applicazione del principio di sussidiarietà i cittadini danno al Volontariato e al Terzo Settore». «È un'offesa a tutto il mondo del volontariato - ricorda Carla Della Torre, portavoce del Coordinamento volontariato del Vimercatese -. Il 5 per mille diviene così l'1,25 per mille, colpendo soprattutto le piccole realtà di volontariato, molto presenti in Brianza, e così essenziali oggi nel pieno della crisi che ha impoverito tante famiglie. Non sono grandi cifre, ma sono essenziali per noi». L'ingiustizia è doppia. Perché si tratta di soldi donati dai contribuenti che scelgono di sostenere economicamente il «non profit», 14.652.659 nel 2008, decine di migliaia in Brianza. Ma serve il 5 per mille? «Permette la gestione quotidiana. Ci si fa conto per programmare l'attività. A volte serve per ottenere anticipi dalle banche in attesa dell'erogazione da parte dello stato, che avviene sempre con qualche anno di ritardo». Sulla stessa linea anche Sefano Viganò, presidente dell'Associazione volontariato Arcore, una delle più grandi della zona, da 27 anni al fianco di anziani, disabili, minori ed emarginati. Nel 2008 è stata premiata dal cinqueper mille con 42 mila euro: «Quasi ogni anno, da quando è stato introdotto, c'è qualcuno che lo mette in discussione: ma per chi opera nel sociale, in piena gratuità, anche un piccolo contributo è come una manna dal cielo. Il cinque per mille è una scelta dei cittadini. Le organizzazioni sociali più piccole, ma non per questo meno significative, senza la generosità dei cittadini non potrebbero sopravvivere». DONAZIONI che spaziano dal sociale, alla cultura, alla protezione civile in una sorta di «federalismo solidale», perché in genere la generosità del contribuente premia associazioni del paese o della provincia in cui vive. Si spiega così perché a Ronco Briantino, paese con meno di 4.000 anime, il Gruppo missionario nel 2008 abbia ottenuto 8.659 euro, la Cooperativa sociale La Rosa Blu, che da 27 anni dà lavoro ai disabili, 6.423 euro e la gemella La Rosa verde 2.865. A Vimercate nell'elenco dei beneficiari troviamo: cooperativa Aeris (7.108 euro); Centro aiuto alla vita (22.000); Centro orientamento immigrati (599). Ad Arcore: Avis (1278). A Camparada: protezione civile 4367 euro. A Concorezzo: cooperativa San Camillo (9.875); Il Capannone (5.659); Associazione culturale Pietro Gaiani (6.262). Per sapere come aderire all'appello: segreteria@terzo-settore.org Image: 20101125/foto/474.jpg

Scattano le prove di esercitazione nelle scuole

BRIANZA MERATE pag. 6

MERATE

MERATE IL FRANCESCO Viganò di Merate e l'Alessandro Greppi di Monticello per un giorno sono le capitali nazionali della sicurezza negli istituti scolastici. Quest'oggi nei due istituti superiori, diretti entrambi dal preside Lorenzo Pelamatti, si svolgono diverse attività di formazione per alunni e professori sulla gestione delle emergenze nei plessi didattici, nell'ambito della VII giornata nazionale della sicurezza nelle scuole organizzata da Cittadinanza attiva.

L'iniziativa è resa possibile anche grazie alla partecipazione di diversi corpi di Protezione civile operativi in provincia di Lecco. Nel pomeriggio sono in calendario un convegno da parte di esperti del settore, ma anche prove e simulazioni pratiche. D.D.S.

Montevecchia: frana nell'area Cappona della ex miniera, nessun pericolo per la viabilità

Scritto Mercoledì 24 novembre 2010 alle 17:38

Montevecchia

Le piogge abbondanti cadute durante lo scorso weekend hanno provocato un cedimento di terra e roccia su un fronte di circa 30 metri presso l'area "Cappona" di Montevecchia, lungo Via Alta Collina. La frana si è verificata nella giornata di sabato 20 novembre all'interno della proprietà privata che comprende la zona dove un tempo sorgeva la miniera (denominata appunto Cappona), distaccandosi al di sopra dell'antico ingresso al tunnel sotterraneo ancora oggi presente.

"Le piogge hanno eroso il terreno, che è franato in un punto dove prima si camminava per accedere all'area sottostante" ha spiegato il proprietario Piero Di Caterina, che insegue il progetto di un parco zoo-botanico pre-alpino nell'area della miniera e dell'ex cava della Bellesina situata sul territorio di Missaglia. "L'intera area è già stata oggetto di frane e uno studio geologico eseguito a mie spese aveva messo in evidenza la pericolosità della zona esterna al vecchio cunicolo della miniera, che uno studio del Politecnico di Lecco ha garantito come sicuro. Ho allertato la Protezione civile, la Provincia, il comune e il Parco, ma gli enti pubblici si sono limitati a prendere atto del cedimento. Dovrebbero invece contribuire a interventi di ripristino e promuovere sul territorio la manutenzione del suolo, che in questo caso è rimasto sepolto per decenni insieme ai resti dell'ex miniera sotto uno spesso strato di vegetazione".

Quello della Cappona non è stato l'unico smottamento a causa delle piogge cadute abbondanti nello scorso weekend. "Si sono verificati vari cedimenti, tra cui quello avvenuto a Lomaniga è stato il più grave" ha spiegato il presidente del Parco del Curone Eugenio Mascheroni. "Altri proprietari hanno chiesto al Parco un contributo per danni all'attività agricola o di carattere ambientale, in questo caso abbiamo preso atto dell'accaduto ma non è compito dell'ente stabilire la pericolosità della zona". Il sopralluogo da parte del comune ha messo in evidenza che non sussistono condizioni di rischio per la strada comunale sovrastante.

"Ci siamo recati sull'area nella giornata di sabato insieme a Fabio Valsecchi, referente della Protezione civile lecchese" ha spiegato il vice sindaco Giovanni Trezza. "Si è verificato un movimento di terra e roccia in quella che è la parte più antica della miniera, il filone a cielo aperto che era stato poi completato con il tunnel sotterraneo. La depressione in un punto dista circa 15 metri da Via Alta Collina, ma poggia su roccia solida. Non c'è pericolo che la parte superiore frani a valle, ma è una situazione da tenere sotto controllo. La proprietà aveva vinto un anno fa una causa contro altri proprietari per poter posizionare alcune barriere di delimitazione della zona di pericolo, e il tribunale di Lecco ha ordinato la messa in sicurezza dell'area". La frana non costituisce dunque un pericolo per abitazioni e vie di comunicazione.

porta cividale l'antico passaggio sarà ripristinato

- Udine

Palmanova

PALMANOVA. Da anni ormai si trascina la questione del ripristino dell'antico sottopasso fuori porta Cividale.

L'assessore Antonio Di Piazza è ora fiducioso che si possa intravedere la conclusione di questo percorso. A seguito delle abbondanti piogge di domenica 7 novembre, c'è stato il cedimento della struttura che la Protezione civile regionale aveva provvisoriamente posizionato per mettere in sicurezza i cavi delle fibre ottiche che sono collocati proprio nella zona del sottopasso e che servono la sede regionale della Protezione civile. «In quell'occasione – spiega l'assessore Di Piazza - era stata realizzata una palizzata temporanea in attesa di un intervento definitivo che prevedesse la messa in sicurezza dei cavi, la verifica dell'esistenza del sottopasso e il suo eventuale ripristino. In realtà già all'epoca si era utilizzato un georadar per verificare l'esistenza del sottopasso, ma l'esame non aveva prodotto risultati in quanto lo strato di asfalto, troppo spesso, aveva impedito un'analisi del terreno sottostante». Le piogge del 7 novembre hanno di fatto abbattuto la palizzata provvisoria e hanno richiesto un altro intervento della Protezione civile. «Si è quindi tenuto – riferisce l'assessore - un incontro tra il soprintendente Luca Rinaldi, il direttore Guglielmo Berlasso, i tecnici della Protezione civile e il sottoscritto per stabilire il da farsi. Dopo l'intervento di messa in sicurezza del sito, che è già ultimato, la Protezione civile si è impegnata a eseguire (verosimilmente a febbraio) un carotaggio per verificare la presenza del sottopasso e la conseguente staticità della zona». L'auspicio dell'assessore è che le indagini rivelino che, sotto la strada di accesso alla fortezza, attraverso porta Cividale, ci sia un passaggio così come accade sotto le altre due strade di ingresso in Palmanova. «Il ripristino di quel sottopasso – conclude Di Piazza - sarebbe un importante tassello nella restituzione alle fortificazioni del loro aspetto originario e costituirebbe anche una modalità di visita in sicurezza delle fortificazioni in quanto esse sarebbero percorribili dai turisti senza mai attraversare le strade trafficate e sarebbero anche più facilmente utilizzabili per le manifestazioni sportive sulla cinta bastionata».

Monica Del Mondo

decoder, già decine le richieste d'intervento

- Udine

Attivo da ieri il numero verde del servizio “No alla Solit'Udine”

Protezione civile

Una telefonata d'informazione dietro l'altra e una quindicina di richieste di intervento a domicilio: è il bilancio della prima giornata di attivazione del servizio di assistenza alla predisposizione e all'installazione dei decoder, pensato e gestito dal gruppo comunale della Protezione civile, attraverso il numero verde 800 201911 messo a disposizione dal servizio “No alla Solit'Udine”. A pochi giorni dal passaggio definitivo dal sistema analogico a quello digitale, che a Udine avverrà il 3 dicembre, dunque, tra la popolazione è corsa al decoder. O meglio, a decifrare quel che bisogna fare per non ritrovarsi di punto in bianco con il televisore senza segnale.

Ed è proprio per aiutare tutti i possessori di un apparecchio “vecchio”, cioè non ancora dotato di decoder incorporato, che la Protezione civile ha deciso di mobilitare una dozzina di volontari, per metterli al servizio di chi, specie tra le persone anziane, non sa ancora come affrontare l'epocale passaggio da un sistema all'altro. Il numero verde funziona dalle 7 alle 23 e, oltre a fornire a sua volta istruzioni via cavo, funge anche da “filtro” per la prenotazione di un appuntamento con uno dei volontari “addestrati” per la sintonizzazione. Ebbene, l'iniziativa pare essere stata molto apprezzata dall'utenza. «Ci hanno chiamato anche da fuori Udine – afferma in serata una delle volontarie –, ma abbiamo dovuto rispondere che il servizio è riservato ai residenti in città e consigliato di provare a rivolgersi al Comune di appartenenza». Molte e diverse tra loro le domande rivolte agli operatori. «C'è chi chiede consigli sulle antenne e sui decoder – continua la volontaria – e chi, credendo di parlare già con un esperto, si avventura in questioni più tecniche. Qualcuno ci ha addirittura chiesto se regaliamo il decoder». Una quindicina i “casi” che, questa mattina, saranno girati al Comune, per essere ricontattati per un “consulto” a domicilio. A chiamare sono state soprattutto persone con più di 60 anni. Dall'altra parte del telefono, anche se rara, pure qualche voce giovanile. «Ragazzi che stanno aiutando a loro volta qualche anziano – spiega la volontaria – e che quindi hanno bisogno di qualche delucidazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

smottamento sulla provinciale del tul divieti al transito, il sindaco: lavori subito

- Pordenone

CLAUZETTO. Il sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti, «in rappresentanza degli interessi della propria comunità» ha inviato richiesta formale alla Prefettura, all'amministrazione provinciale di Pordenone e alla Protezione civile regionale per un intervento lungo la strada provinciale 22 del Tul «con la massima priorità, fra quelli post eventi alluvionali». Per valutare la situazione è stata avanzata anche la richiesta di un incontro tra le parti: sede prevista, il municipio del comune montano pordenonese.

Dopo le segnalazioni inviate dall'amministrazione clauzettana riguardanti le necessità di interventi mirati a prevenire uno smottamento che rischiava di interrompere la principale strada di collegamento al fondovalle, il fatto si è ora verificato. Si precisa: «L'aggravarsi del cedimento innescatosi dal primo novembre ha determinato l'emissione di un'ordinanza, con la quale si vieta il transito per i mezzi di massa superiore ai 35 quintali e il transito a senso unico alternato per gli altri automezzi». L'ordinanza è stata emanata ieri. Il divieto, peraltro, risulta fortemente limitativo nelle comunicazioni stradali per la comunità clauzettana, «per il trasporto pubblico, soprattutto per il trasporto a valle della produzione dello stabilimento di imbottigliamento di acque minerali in alta Val Cosa, a Pradis di Sotto».

L'amministrazione locale si lamenta anche del fatto che «dopo i sopralluoghi effettuati dai tecnici della Provincia e da quelli della Protezione civile regionale nulla è ancora noto in merito ai tempi di intervento e di soluzione dell'emergenza».

(l.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dissesto nell'area del vajont: atteso un intervento regionale

- Pordenone

ERTO. La Regione è chiamata a intervenire al più presto a Marthana, la località di Erto e Casso a picco sul lago del Vajont nella quale gli eventi alluvionali di due settimane fa hanno originato un movimento franoso: si trova al di sotto dell'unica strada d'accesso a Prada, attraversando la frana del monte Toc. Le recenti piogge hanno aggravato il fenomeno. Il sindaco Luciano Pezzin ha transennato il ciglio della carreggiata. Lo smottamento potrebbe ampliarsi in caso di nuove perturbazioni. «Si tratta di terreni resi instabili dal disastro del Vajont: è inevitabile che i problemi di dissesto idrogeologico non manchino» ha spiegato Pezzin, sollecitando l'intervento della protezione civile regionale. Il rischio è che una frana sulla strada interrompa i contatti con le due borgate più periferiche di Prada e Liron. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile informa sul passaggio al digitale terrestre

A GRADISCA

GRADISCA L'Amministrazione Comunale di Gradisca d'Isonzo, in previsione del passaggio alla televisione digitale terrestre che in Friuli Venezia Giulia avverrà dal 3 al 15 dicembre, informa che in collaborazione con la squadra dei volontari della Protezione Civile è stato attivato un servizio di assistenza tecnica per la cittadinanza. Pertanto le persone che dovessero trovarsi in difficoltà con la ricezione del nuovo segnale, potranno richiedere l'intervento dei tecnici della Protezione Civile telefonando al numero telefonico 0481 967909 dell'ufficio di Segreteria del Comune di Gradisca.

indennizzi per i danni causati dalla supernevicata

- Trieste

Per Trieste la Regione ha stanziato 314mila euro ma non riguarda i privati

Poco meno di 315 mila euro. È quanto riceverà il Comune di Trieste dalla Protezione civile a titolo di risarcimento per i danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo, con neve e raffiche di bora sopra i 180 km/h, abbattutasi in città lo scorso marzo. Lo ha annunciato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani, che nei giorni scorsi ha firmato la delibera che attiva i risarcimenti agli enti pubblici. «Il meccanismo messo in atto dalla Protezione civile – ha spiegato Ciriani – permette di minimizzare i tempi di risarcimento delle amministrazioni pubbliche che al momento dell'emergenza si mettono in moto per tutelare i cittadini e il patrimonio pubblico. I bilanci dei Comuni, tuttavia, risentono di queste uscite straordinarie, ed è compito della Regione, in questo caso attraverso la Protezione Civile, far sì che i rimborsi previsti siano tempestivi, al fine di permettere una migliore gestione delle risorse locali».

La quota destinata al Comune di Trieste, appunto 314 mila euro, corrisponde al 70% della cifra complessiva originariamente chiesta dall'amministrazione municipale. Le risorse stanziate attraverso la Protezione civile non copriranno però i danni subiti dai privati, bensì solo le spese operative sostenute dall'ente locale nelle prime fasi dell'emergenza.

Alla nostra città, come si ricorderà messa in ginocchio per due giorni dall'eccezionale bufera di vento e neve del marzo scorso, andranno circa i due terzi delle risorse stanziate complessivamente dalla Regione a favore dei 25 Comuni danneggiati e ammessi al risarcimento. In totale sul piatto verranno messi 494 mila euro, Circa 10 mila andranno all'amministrazione municipale di Muggia. Altri 96 mila, a fronte dei 134 mila richiesti, verranno concessi invece a Monfalcone.

Torrenti ripuliti da 300 volontari Presto si completa l'operazione

«Fiumi sicuri»

Torrenti ripuliti da 300 volontari

Presto si completa l'operazione

Via i rami secchi, il fogliame e le piante che ostruiscono il flusso delle acque: i torrenti del territorio sono stati messi in condizione di affrontare senza gravi preoccupazioni il maltempo e le piogge anche più, è il caso di dire, torrenziali. Un lavoro svolto dai volontari della protezione civile nello scorso fine settimana. Anche se proprio il maltempo ha ostacolato non poco l'«Operazione fiumi sicuri» promossa dalla Regione e condivisa dalla Provincia e dai Comuni. Così su 500 volontari che avrebbero dovuto distribuirsi in ben 22 zone del Lecchese per prendersi cura dei tanti corsi d'acqua bisognosi di manutenzione, solo 300 sono intervenuti in 18 cantieri. Quattro sono infatti saltati per le difficoltà ad intervenire: quelli previsti ad Abbadia, Barzanò, Missaglia e Casatenovo. Ma il presidente del Comitato volontari della protezione

civile, Gaetano Chiappa, e l'assessore provinciale Franco De Poi annunciano che le operazioni di manutenzione verranno completate porssimamente. Forse già nel prossimo fine settimana. Il nostro territorio è infatti un sorvegliato speciale per la sua fragilità soto il profilo idrogeologico e il rischio abbastanza alto di frane e alluvioni.

<!--

Frana sulla via per San Giorgio: stop ai mezzi

abbadia

Terra e detriti sul sentiero da Linzanico. Venerdì chiude fino a marzo la strada per i Piani Resinelli

ABBADIA (b. gro.) Pista chiusa causa frana. Il vicesindaco Domenico Di Grazia ha ordinato il divieto di transito ai mezzi nel tratto di sentiero che congiunge la frazione di Linzanico alla località San Giorgio, in un punto comunque distante dalle abitazioni.

«Nei giorni scorsi - spiega Di Grazia -, all'altezza di una curva di questa pista si è verificato uno smottamento: una massa di terra e detriti si è riversata sul sentiero stesso, in genere percorso da mezzi agricoli». Di Grazia precisa che l'evento non preoccupa amministratori e tecnici del Comune intervenuti sul posto. «A titolo precauzionale, sulla scorta degli esiti di un sopralluogo - sottolinea a questo proposito il vice di Cristina Bartesaghi -, abbiamo deciso di ordinare la chiusura di questo tratto di pista agro silvo pastorale, limitatamente ai mezzi. Non abbiamo riscontrato pericoli invece per chi dovesse transitare a piedi, quindi l'ordinanza non vale per i pedoni».

Quando la situazione sarà ripristinata? «Credo nel giro di non molto tempo - risponde il vice sindaco -. Proprio perché non si tratta di uno smottamento notevole e, secondo gli esiti delle indagini svolte, non c'è rischio che la situazione peggiori.

Presto gli uffici del Comune disporranno un intervento per rimuovere i detriti e mettere in sicurezza il tratto interessato da questo evento, così che potrà essere nelle condizioni di revocare l'ordinanza».

Sempre per quel che riguarda le strade agro-silvo-pastorali del paese, quella che da Abbadia (località Croce) conduce ai Piani Resinelli (Campelli), a partire venerdì fino al 31 marzo sarà completamente chiusa al transito al fine di prevenire possibili pericoli per i mezzi e per l'incolumità dei passanti.

«Come tutti gli anni - precisa Di Grazia - questa strada sarà completamente preclusa al transito di mezzi e pedoni a causa di ghiaccio e neve che costituiscono un pericolo oggettivo». Si tratta della pista che, qualche mese fa, era stata completata mediante la realizzazione del secondo lotto che, appunto, ha consentito il collegamento diretto tra Abbadia e i Resinelli (percorribile comunque solo da mezzi autorizzati).

Infine, sabato e domenica prossima i volontari del Gruppo comunale della protezione civile saranno al lavoro per sistemare il tratto di strada agro-silvo-pastorale, che da Crebbio conduce alla località cosiddetta Lueler. Per questo il Comune ne ha disposto la chiusura totale dalle 8 di sabato alle 20 di domenica. Una serie di provvedimenti pronti a interessare le strade del paese.

<!--

I Vigili del fuoco in Toscana per l'esercitazione internazionale sul rischio sismico 'Terex 2010'

Mercoledì 24 Novembre 2010 13:53 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 24 novembre 2010 - I Vigili del fuoco partecipano a Terex 2010 (Tuscany Earthquake Relief Exercise), l'esercitazione internazionale di protezione civile sul rischio sismico che si svolgerà dal 25 al 28 novembre in Toscana, in un'area situata tra la Garfagnana e la Lunigiana.

Sarà qui, infatti, nella simulazione, l'epicentro di un terremoto di grandi dimensioni che interesserà i territori di 4 prefetture toscane, quelle di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia.

L'obiettivo è testare la capacità di reazione e di coordinamento del sistema di protezione civile 'allargato', in questa occasione, a componenti estere, con la partecipazione di osservatori dei 27 Paesi Ue e di squadre operative provenienti da Francia, Slovenia, Croazia, Austria e Federazione Russa che prenderanno parte alle attività di soccorso legate alla simulazione di incendi, esplosioni, frane e crolli. Parteciperanno all'esercitazione gli enti locali e le amministrazioni provinciali delle aree coinvolte, Polizia di Stato e Forze armate, associazioni di volontariato e gestori dei servizi.

L'esercitazione rientra nell'ambito di un'iniziativa più ampia della Protezione civile lanciata per diffondere la conoscenza delle regole di comportamento in caso di terremoto. Aderire è facile, basta un click al link di 'Terex 2010 - La protezione civile sei anche tu' e l'impegno a divulgare le regole via e-mail o pubblicandole su blog, social network o siti web personali.

Il ruolo della prefettura nel sistema di protezione civile

La prefettura ha un ruolo fondamentale nel sistema del Servizio nazionale di protezione civile, poiché attiva e presiede il Centro coordinamento soccorsi (Ccs) di cui fanno parte regione, provincia e amministrazioni del territorio, supportato dalla Sala operativa provinciale integrata dalla quale vengono attivate e seguite una serie di funzioni tra cui, sotto la diretta responsabilità della prefettura, il coordinamento di trasporti e viabilità, dei servizi essenziali, delle attività di informazione (insieme alla provincia) e delle sale operative. L'Unità di crisi che viene insediata in prefettura non appena arrivata la notizia dell'evento ha il compito di definire tipologia e dimensioni dell'emergenza e valutare la necessità o meno di integrare le risorse disponibili a livello provinciale.

Alluvione, "coperta" metà delle urgenze

i fondi garantiti da roma ripartiti ieri fra gli enti. Gli aiuti ai privati non saranno definiti prima di dicembre
Fuori dai conteggi sono rimasti i 2,5 milioni spesi dal Comune attraverso le sue aziende

COPRIRANNO a malapena il 48% dei costi delle somme urgenze i fondi per l'alluvione, ripartiti ieri tra gli enti - 21 comuni e le Province di Genova e Savona - che lo scorso 4 ottobre hanno dovuto fare i conti con la furia delle acque. La cifra destinata a Genova (la più colpita insieme a Varazze) è di 4 milioni e 570 mila euro, meno della metà delle somme urgenze che il Comune ha dovuto affrontare per l'alluvione. E la stessa percentuale è toccata all'amministrazione provinciale che ha avuto circa 245 mila euro. Così ha deciso il Comitato istituzionale di supporto al commissario Claudio Burlando, dividendo tra gli enti 7 dei 10 milioni di euro destinati alla Liguria dal governo. Gli altri 3 milioni di euro sono destinati ai danni subiti dai privati e la ripartizione avverrà non prima di dicembre.

In realtà le somme urgenze affrontate in Liguria dalle pubbliche amministrazioni superano i 14 milioni e 800 mila euro. Non solo, fuori dai conteggi sono rimasti anche 2,5 milioni spesi dal Comune di Genova attraverso le sue aziende: «Ovvio che non bastino questi fondi, né per il Comune né per i privati. Per noi il problema dell'alluvione è ancora aperto» è la posizione di Mario Margini, assessore ai lavori pubblici.

Il comitato è stato presieduto dall'assessore regionale alla protezione civile, Renata Briano, e vi hanno partecipato il presidente della Provincia di Savona, Angelo Vaccarezza, l'assessore alla viabilità della Provincia di Genova, Piero Fossati, il sindaco di Varazze Giovanni Delfino e, appunto, Mario Margini. Alla riunione ha partecipato anche l'assessore allo sviluppo economico, Renzo Guccinelli per spiegare le iniziative attivate dalla Regione Liguria con propri fondi. «I soldi che abbiamo avuto a disposizione sono assolutamente insufficienti, sono circa il 5% dei 200 milioni di danni complessivi subito dalla Liguria tra somme urgenze, ripristini ambientali e danni ai privati» è l'attacco di Renata Briano. Il paragone è con il Veneto: 1 miliardo di danni, 300 milioni di aiuti dal governo, il 30%. Disparità di trattamento che tra Ventimiglia e Sarzana è vissuta come un'ingiustizia. Per questo è stato deciso di scrivere una lettera al Governo e alla Protezione Civile per chiedere ulteriori stanziamenti «nell'ottica del principio dell'equità di distribuzione tra le regioni colpite». Altra richiesta: poter considerare anche il danno subito, durante lo stesso evento, dai comuni dell'Imperiese Ranzo e Borghetto, esclusi dall'ordinanza.

Il decreto sarà firmato dal Presidente Burlando e il comitato sarà nuovamente convocato entro il 10 dicembre.

Temperature giùe prima nevesulle alture

il meteo

NEVicate deboli a quote collinari (sui 600-800 metri, in discesa però nelle ore notturne) sono previste a partire dal tardo pomeriggio di oggi dal centro meteoidrologico di Protezione Civile della Regione Liguria. La quota neve scenderà poi progressivamente fino ai 100-300 metri nell'entroterra savonese. Le precipitazioni, di debole intensità, cominceranno dall'imperiese e nella giornata di domani si sposteranno verso Genova, diventando di moderata intensità. Anche il vento non risparmierà la Liguria (30-50 chilometri orari).

con l'aria fredda arriva la neve in fondovalle: si inizia stasera

A Trento previsti dai 5 ai 10 centimetri di coltre bianca

TRENTO. Non solo le montagne imbiancate. Fra questa sera e domani, anche Trento dovrebbe essere coperta dai fiocchi. Meteotrentino, infatti, annuncia una perturbazione che porterà in fondovalle fra i 5 e i 10 centimetri di neve.

Così, dopo un autunno relativamente mite, aria molto fredda di origine artica è affluita sulle Alpi e sta determinando un progressivo calo delle temperature che da domani scenderanno sotto la media del periodo. Dalla serata di oggi e per i giorni successivi la circolazione atmosferica è prevista fredda ed instabile con probabili precipitazioni che risulteranno nevose anche a quote molto basse. Meteotrentino indica probabili nevicate di 5 - 10 centimetri anche a Trento dalla serata oggi e per domani, mentre nevicate più abbondanti sono possibili tra domenica e lunedì.

Nei prossimi giorni sono quindi attese condizioni tipicamente invernali e questo è sicuramente motivo di gioia per tutti gli appassionati di sport invernali e gli operatori turistici. La Protezione Civile tuttavia invita tutti gli automobilisti a non farsi sorprendere dalla neve e raccomanda di controllare che le proprie autovetture siano equipaggiate con gomme invernali o provviste di catene da neve a bordo. E arriva anche un consiglio: se nel baule, oltre alle catene da neve, si metteranno anche un paio di guanti, uno straccio ed una piccola pala, l'operazione di montaggio si rivelerà molto più semplice e agevole. Con l'inizio dell'inverno si suggerisce inoltre di controllare il livello di protezione antigelo del circuito di raffreddamento del motore delle autovetture più vecchie.

Durante le nevicate si invita comunque, laddove possibile, ad utilizzare solo in caso di necessità l'autovettura privata ed a preferirvi il mezzo pubblico. Insomma tutti suggerimenti per non farsi trovare impreparati.

quaranta coppie per aiutare la protezione civile

- Provincia

CASTELLO DI GODEGO. La neonata Protezione civile ha già incontrato l'appoggio di tanti godigesi. Martedì una serata di promozione sanitaria organizzata dalla Imperial-life ha regalato al gruppo un contributo di 700 euro. Per riceverlo era necessaria la presenza in villa Foscari, dove si è svolta la dimostrazione, di almeno 26 coppie. Grazie all'impegno di Protezione civile e Pro Loco, ne sono arrivate più di quaranta. Nonostante fosse martedì sera e giocasse il Milan ottanta persone hanno messo a disposizione il loro tempo. (di.f.)

aumentano gli scomparsi: colpa della crisi

PREMI ALLA PROTEZIONE CIVILE

Aumentano gli scomparsi: «Colpa della crisi»

MONTABELLUNA. Premi e attestati l'altra sera alla Loggia dei Grani per i volontari della Protezione Civile. A premiarli, assieme al vicesindaco Andolfato, all'assessore alla protezione civile Cornuda e a quello ai lavori pubblici Cima, è arrivata anche la capogruppo regionale del Pd Laura Puppato. Il vicesindaco ha ricordato il contributo del nucleo di Montebelluna per l'emergenza alluvione, prestando servizio nelle zone colpite, mentre l'assessore Cornuda ha sottolineato lo sforzo nella ricerca delle persone scomparse che nel 2010 ha avuto un forte incremento, anche forse a seguito della crisi economica. Sono stati consegnati otto attestati di riconoscenza per il terremoto nel Friuli del 1976 ad altrettanti dipendenti comunali e volontari che in quell'anno prestavano servizio a vario titolo alla popolazione colpita. (e.f.)

alluvione, 57 comuni trevigiani chiedono aiuto - alessandro zago

- Cronaca

Alluvione, 57 Comuni trevigiani chiedono aiuto

Ecco la lista completa presentata in Regione. Prima stima dei danni: 28 milioni di euro

ALESSANDRO ZAGO

Alluvione: sono stati 57 i Comuni trevigiani che hanno presentato richiesta di aiuto economico alla Regione Veneto. Una prima stima complessiva dei danni da loro subiti si aggira sui 28 milioni di euro.

Alluvione del 2 e 3 novembre: 57 Comuni trevigiani su un totale di 95 hanno presentato formale richiesta in Regione per beneficiare del fondo speciale di 300 milioni di euro stanziato dal governo. Ora la Regione vaglierà le pratiche, per quantificare l'ammontare di ogni singolo risarcimento ma prima ancora per capire se, di fatto, le singole richieste siano lecite o meno. La Provincia di Treviso, in prima battuta, ha quantificato i danni complessivi dell'alluvione nella Marca in 28 milioni di euro, cifra destinata però a lievitare.

I danni nella Marca hanno riguardato più frane e smottamenti che allagamenti veri e propri. Allagamenti che hanno minacciato Motta e invaso perlopiù le golene dei fiumi a Meduna (Livenza), Mansuè (Rasego), Ponte di Piave, San Biagio, Sernaglia Zenson e Salgareda. Toccherà ora a uno staff regionale di tecnici verificare appunto a chi spetta un risarcimento, considerato anche l'aumento delle richieste di aiuto partite dalle amministrazioni comunali del Veneto, lievitato in pochi giorni da 131 a 293. Domani si terrà un vertice alla protezione civile regionale per fare il punto. Per l'occasione forse verrà già firmato un decreto che prevede la delimitazione delle aree funestate dal maltempo e la classifica dei Comuni a seconda del livello dei danni subiti: il governatore Luca Zaia vuole infatti fissare tre fasce di priorità attraverso un «censimento chirurgico». I termini per presentare il modulo per il risarcimento da parte dei Comuni sono quindi scaduti. C'è invece ancora tempo fino al 6 dicembre, per i privati cittadini e le aziende danneggiate, per rivolgersi al proprio Comune di residenza.

Ecco la lista completa dei 57 Comuni trevigiani che hanno chiesto un aiuto economico alla Regione: Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Cappella maggiore, Castelcucco, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Cison di Valmarino, Codognè, Cordignano, Cornuda, Crespano, Farra di Soligo, Follina, Fonte, Fontanelle, Fregona, Gaiarine, Giavera del Montello, Godega Sant'Urbano, Gorgo, Loria, Mansuè, Mareno, Maser, Meduna di Livenza, Miane, Monfumo, Moriago, Motta di Livenza, Nervesa, Orsago, Paderno del Grappa, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Portobuffolè, Possagno, Refrontolo, Resana, Revine Lago, Salgareda, San Biagio, San Fior, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Tarzo, Valdobbiadene, Vedelago, Vidor, Vittorio Veneto, Volpago e Zenson.

Premio Gentilezza a Gianluca Siciliano della Protezione Civile

Il coordinatore del gruppo comunale della Protezione civile ha ricevuto il "Premio Gentilezza 2010", consegnato il 13 novembre nella sala consiliare del Comune di Parma

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

A Gianluca Siciliano, coordinatore del gruppo comunale della Protezione civile, è andato il "Premio Gentilezza 2010", consegnato il 13 novembre nella sala consiliare del Comune di Parma. Siciliano è stato scelto dal Dipartimento di Protezione Civile per la sua esperienza maturata in campo nazionale e nelle varie missioni d'emergenza, a nome di tutti gli 800mila volontari di Protezione Civile: sulla pergamena il responsabile è il "Più gentile d'Italia". Il riconoscimento è stato ideato dal Movimento italiano per la gentilezza (www.gentilezza.org) che raccoglie annualmente persone che si sono distinte per azioni "gentili" a favore e per il bene degli altri.

«E' stata una cerimonia emozionante - ha spiegato Siciliano -: sono stato premiato con una medaglia d'oro e una pergamena. La medaglia, con una copia della pergamena, verranno messe in una teca nella sala Ippolito del Dipartimento di Protezione Civile a Roma, dove seguirà una nuova cerimonia».

«Ancora una volta - spiega l'assessore Fabio D'Aula - la protezione civile varesina si dimostra in prima linea a livello nazionale. A nome dell'intera amministrazione comunale mi complimento con Gianluca Siciliano e con il gruppo che rappresenta. Far parte di un gruppo di Protezione civile di elevata professionalità può dare grandi soddisfazioni ed il prestigioso premio consegnato ai nostri volontari è testimonianza dell'attività svolta al servizio delle popolazioni che hanno bisogno, con grande disponibilità ed immensa passione».

24/11/2010

Terremoto come 1920, ma e' piu' grande esercitazione Italia

LUCCA

Soccorsi e aerei dall'estero. Simulato deragliamento in galleria

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - LUCCA, 24 NOV - Come nel 1920, ma per finta. Domani un terremoto di magnitudo 6.4 interessera' le province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia, provocando danni anche in altre regioni, proprio come avvenne nella prima meta' del secolo scorso, quando le vittime furono 171. Stavolta, pero', sara' tutto simulato: si tratta della piu' grande esercitazione di protezione civile mai effettuata in Italia. Saranno coinvolte anche squadre in arrivo da Francia, Austria, Croazia, Slovenia e Federazione russa. Compito dei russi, per esempio, sara' allestire un ospedale da campo alla periferia di Lucca. Previsto anche un capillare sistema di informazione ai cittadini, soprattutto attraverso le radio per non rischiare il procurato allarme. L'esercitazione, chiamata Terex 2010, e' stata presentata a Viareggio, fra gli altri, dal neo capodipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli e dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. L'epicentro sara' a Piazza al Serchio, nella Toscana appenninica. Verra' simulato il coinvolgimento di 8 milioni e 270 mila cittadini, con 20 comuni colpiti, il crollo di 6.500 edifici e quasi 180.000 senza tetto. Saranno allestite quattro aree di accoglienza per i soccorritori stranieri che saranno 188, con 13 cani, 46 veicoli e due aeroplani. Otto le working area, campi di esercitazione dove si interverra' su finte vittime, si libereranno feriti dalle macerie, si recupereranno i passeggeri di un'auto finita in un torrente, si raggiungeranno cittadini isolati dalle frane. L'operazione piu' spettacolare sara' in una galleria lungo la ferrovia Lucca-Aulla, dove il finto sisma provochera' il deragliamento di un treno con 70 passeggeri intrappolati.

Terremoti: lieve scossa magnitudo 2

ROMA

Tra l'aquilano e il reatino, e' la terza in poche ore

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2 e' stata registrata alle 2:17 tra le provincie dell'Aquila e Rieti. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, i comuni in prossimita' dell'epicentro del sisma sono stati Montereale, Capitignano, Cagnano Amiterno e Barete nell'aquilano; Borbona nel reatino. Si tratta della terza scossa in poche ore nella zona. In nessun caso si sono avute segnalazioni di danni a persone o cose.